



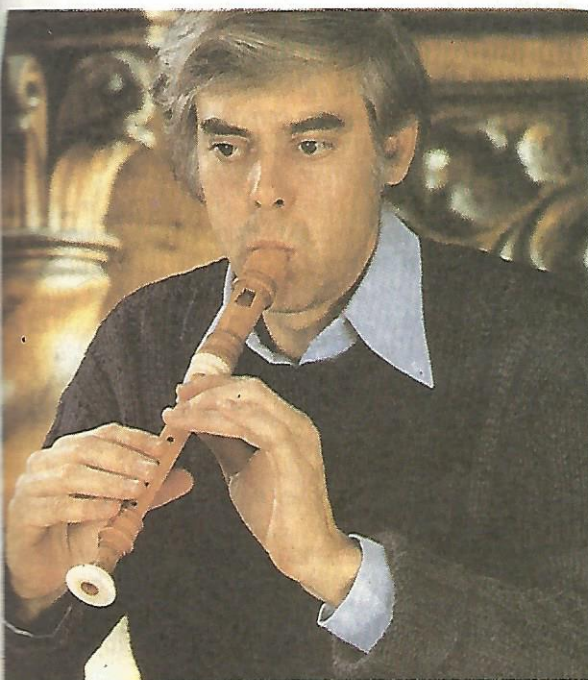
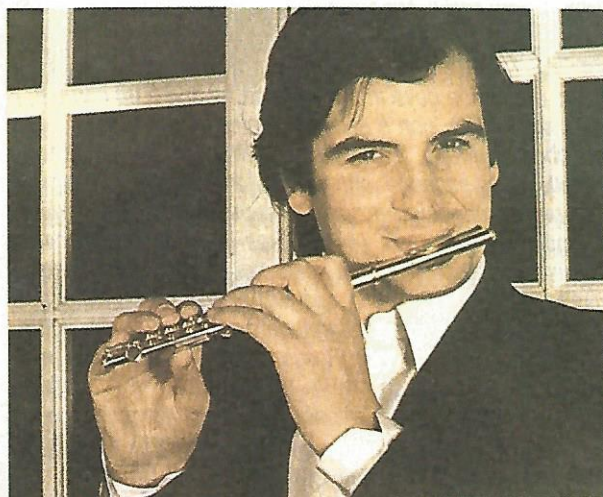
FLAUTO TRAVERSO

Usato fin dall'epoca medievale, non è più in legno, ma in leghe metalliche o in argento: è così chiamato per la posizione in cui viene tenuto dall'esecutore. È ad imboccatura naturale, è lungo circa 70 cm ed ha una canna cilindrica munita di «chiavi».

È uno strumento di grande agilità, dal timbro assai netto e limpido e proprio per queste sue doti è stato sovente chiamato in causa per evocare il canto degli uccelli, ad esempio da Vivaldi nel suo Concerto op. 10 n. 3 soprannominato «Il cardellino» o da Saint-Saëns per la Voliera del suo Carnevale degli animali (v. p. 20) oppure per ricreare atmosfere molto dolci e serene, come ad esempio da Gluck per la sua «Danza degli spiriti beati» nell'opera Orfeo ed Euridice o da Debussy per il suo Preludio al pomeriggio d'un fauno.

OTTAVINO

Fece la sua comparsa lungo il Settecento; non è altro che un flauto traverso in miniatura e si chiama così in quanto suona un'ottava più in alto rispetto al fratello maggiore: ha infatti un timbro acutissimo e penetrante e proprio per questo è stato talvolta utilizzato per evocare i sibili del vento durante una tempesta: ad esempio nell'episodio del «Temporale» nella Sesta Sinfonia di Beethoven e in quello del III atto dell'opera di R. Wagner L'Olandese volante, ove per rappresentare la tempesta sollevata dal «vascello fantasma» sono utilizzati ben quattro ottavini (v. pp. 272-275).



FLAUTO DIRITTO (O DOLCE)

Come il cugino «traverso» risale anch'esso al Medioevo ed è così chiamato per la posizione in cui viene tenuto rispetto al volto dell'esecutore. Ha l'imboccatura naturale e, a differenza del «traverso», è rimasto sempre di legno. A seconda delle dimensioni, e quindi del registro, se ne conoscono vari tipi, fra cui il **sopranino** (acuto e piccolo come l'ottavino), il **soprano**, il **contralto**, il **tenore**, il **basso** e il **contrabbasso**.

Lungo il Settecento venne progressivamente abbandonato soprattutto a causa della sua limitata sonorità e dell'impossibilità di graduare con precisione la dinamica senza deformare l'altezza del suono, che diviene «crescente», cioè con qualche vibrazione in più del dovuto, se si soffia troppo forte, «calante» in caso contrario. Ciononostante è uno strumento che sa offrire momenti di bella espressività: basta ascoltare la «Sonatina» che apre la Cantata n. 106 «Actus tragicus» di J.S. Bach, ove due flauti dritti evocano un'atmosfera raccolta e mesta. Per ulteriori notizie sul flauto dolce v. p. 413.